

tulum presbyteralem, juxta formam & tenorem Litterar. Apostolicar. & Constit.^m Patriarchalium & Synodalium, omni meliori modo &c.

*Testes. D. Dominicus Cursius, & D. Johannes Paulus Gentilinus familiares Ill.ⁿⁱ ac R.^{mi} D. Pa.^e
Die Martis 29 Martii 1594.*

Ill.^{us} D. Patriarcha &c. sic instante R. Plebano Ecclesie S. Martini, prorogavit terminum octo dierum alias per Dominationem suam Ill.^m statutum & assignatum R. Capitulo ejusdem Ecclesie per totam octavam Paschatis proximi.

Pro Mag. Cancellario

Caraphonus Mag. Curie Patriarchalis subscripsit.

1298) Veramente sembra un paradosso, che il Capitolo di S. Martino non avesse penetrata nemmeno nel secondo soggetto *l'insufficienza e ignoranza* per la quale il Prelato divenne alla riprovazione. Era ancora in uso, che i Titolati ajutassero il Parroco nell'amministrazione dei Sacramenti, nè questa poteva esercitarsi senza la licenza del Prelato, il quale certamente data non l'avrà a due persone così sciocche, le quali da tanti anni conversando in quella Chiesa, quanto fossero inette non poteva restare occulto. Tuttavia avendo essi giurato che erasi commesso per ignoranza bisogna crederlo. Ma ricaviamo quindi un forte argomento, che quel Capitolo fosse esso pure molto ignorante, e che molto sconsigliatamente eleggesse ai posti vacanti. Vedendosi poi che il Priuli abilita a un terzo esperimento quel Capitolo, bisogna confessare col Cosmi, che *il Clero si mostrò molto con-*